

CORRIERE

settimanale cattolico

di SALUZZO

◀ DOCUMENTARIO DI FREDO VALLA ▶

Prigionieri della libertà

La storia degli italiani reclusi in India

Guerra, sempre guerra. Ogni sera, messaggi di odio e follia vengono puntualmente sbattuti nelle case del mondo da media violenti ed invadenti. Il mondo contemporaneo cerca medicine per una malattia che pare incurabile, ricorda e celebra, ritorna con la memoria alle sofferenze del passato quasi per espiare i dolori dell'attualità, come volesse esorcizzare con il pensiero le atrocità dei fronti che si alternano su palcoscenici vicini e lontani.

La capacità di uscire dall'istituzionale e dalle ricorrenze, di entrare nel profondo dell'animo umano per scoprirne i sentimenti non è da tutti. La sensibilità di avvicinare persone e ricordi con delicatezza, di saper raccontare storie intime, sensazioni e stati d'animo senza voler fare spettacolo, ancora meno.



Prigionieri Italiani in India

In questo senso, il nuovo film-documentario di Fredo Valla, che prende spunto dalla storia di migliaia di prigionieri italiani della seconda guerra mondiale raccolti nel campo di Yol (India) alle pendici dell'Himalaya, colpisce nel segno.

Riesce, infatti, a sottolineare la triste condizione psicologica dell'essere

"rinchiusi" nello spazio di affascinanti cime e vette contrapponendola all'incontenibile spirito umano che, da sempre, le montagne mira a salirle ritenendole, come ha scritto Giovanni De Luna, "pilastri di un gigantesco tempio della libertà interiore". Ne nasce una storia che sa di inverosimile, con prigionieri che ottengono "sulla pa-

rola di ufficiali e gentiluomini" il permesso di uscire dal campo per attività ed escursioni, con le prime uscite alla scoperta di una cultura e di un mondo, con le scalate sempre più impegnative sino ad un "seimila" himalayano battezzato Cima Italia.

Un'autentica "cavalcata selvaggia", la grande avventura di una vita, che testimonianze pazientemente raccolte da Fredo Valla ancora raccontano a conferma del valore oltreché del diritto alla memoria rimarcato da Ulderico Bernardi che lo stesso Valla cita all'inizio del suo film.

Sull'intuizione di Fredo Valla è nato un documentario, nei mesi scorsi era stato pubblicato un romanzo di Carlo Grande (suo compagno di viaggio alla riscoperta dei luoghi e della storia) ed oggi si presentano i diversi materiali

e documenti fotografici in una mostra alla Fondazione Sandretto di Torino, curata dal Museo della Resistenza, che si intitola "Prigionieri della libertà". Il titolo, grazie ad una voluta contraddizione, sottolinea ancora una volta l'attenta e sensibile opera di Fredo Valla, regista puntuale e scrupoloso, che con la ricostruzione di questa storia ha voluto restituire la parola ai "prigionieri" e fare un intimo e doveroso omaggio a chi, anni fa, aveva avuto la pazienza di raccontargli la grande avventura di Yol.

gianni almar

NOTE:

- Prigionieri della libertà, film-documentario di Fredo Valla è distribuito da Publiviva-Torino (011/7792317) in DVD (12 Euro) e VHS (10 Euro);
- La cavalcata selvaggia, romanzo di Carlo Grande, è edito da Ponte delle Grazie.